

A tergo: Al magnifico et clarissimo signor capitano di Brexa, mio honorando.

Di sier Alvise Pixani procurator, date in campo a Vauri mia 10 lontan di Bergamo apresso Ada, a dì 21, hore 5. Come si fortificano li et saranno securi. El marchese di Saluzo usa ogni diligentia, et altre particularità.

In questa matina, ai Frari minori, fo principiato a cavar il loto di le zoie, primo presidenti li proveditori di Comun, et fo cavato nel primo inclaustro.

168* Noto. In le lettere del procurator Pixani, oltra quello ho scritto di sopra, è che il Capitano zeneral li ha scritto, soa opinion saria che con l'exercito passasseno Ada per farli spalle, fortificando però prima Ada, zoè il ponte, perchè sempre si potrà repassar Ada per Lodi via, sichè dentro vi si metta bona custodia, perchè stando li a Vauri, potriano esser asaltati da quelli sono in Milan, et esser roti. Et manda la lettera del ditto capitano, et conseiato con il signor Marchese, lui non è di questa opinion, dicendo che levandosi quelli sono in Milano, si faria signori di là di Ada. *Unde* hanno rescritto a esso Capitano tal opinion et hanno butato tre ponti su Adda per potersi servir de quelli.

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di 21, con questi avisi: una lettera hauta da Venzon, et uno altro reporto:

Magnifico et clarissimo signor nostro osservandissimo.

Premessa la debita reverentia et humillima commendazione. Certi homeni de Bairi, i quali vengono de Cracovia, zonseno heri sera in questa nostra terra, et dimandato da novo, et *inter coetera* se lo re di Polonia pretende al regno di Boemia, risponso che pur troppo, et che assai baroni et gran maestri di Boemia sono ne la sua corte che lo exortano et lo incitano a tal impresa, ma che Sua Maestà, occupato *cum* tartari et moscoviti li quali li fanno gran guerra, stà ambiguo de piar questo altro incarco de la Bohemia, dubitando non poter atender a una et l'altra impresa. *Item*, riferiscono, *qualiter* esso re de Polonia ha facto tagliar la testa a 18 sui baroni et gran maestri, li quali erano lutereschi, et hali tolto et confiscato li castelli et luogi loro, et 40 ne ha confinati in prexon in Danzica. Da poi questo, loro comenzorono a dimandar de Italia, dicendo che in corte del re di Polonia per via de Ferrara se sapeva assai nove dei andamenti de Italia. De Hon-

garia dicono che la perdita di quella è stà i baroni de Hongaria, che hanno chiamato il Turco, et dicono che il principe Ferdinando pretende a esso reame, et quel medemo il Vaivoda transilvano, il qual è chiamato da la mazora parte de la baronia ongari-cale, et hasse per opinion *etiam* che 'l habbia intelligentia *cum* el Turco et che tra il Vaivoda et Ferdinando habbia a esser discordia etc. Dimandati del principe Ferdinando, dicono che Sabato fu 8 zorni che se partiteno da Vienna, et che tre zorni avanti la lor partita, lo prelibato Ferdinando era partito de Viena et era andato in Arceburgh distante da Prespurch 10 miglia. Dimandati se hanno visto per il viazo in qualche luogo zente, dicono in luogo alcuno non haver visto zente, excepto a Cora hanno trovà alcuni cavalli de nobili de Staxerinerch. Et altro non hanno referito degno de signification.

Venzoni, die 20 Novembris 1526.

Sottoscritta:

*D. V. S. devotissimi servuli,
Capitaneus et Comunitas
Venzoni.*

Die 20 Novembris 1526.

168 Sier Francesco di Pordenon mereadante, qual partite da Fiume a li 17, riferisse che li a Fiume se diceva il conte Cristoforo era andato al serenissimo principe Ferdinando; qual conte Cristoforo insieme con lo conte Zuane Carlovichio ha in quelli contorni per quanto se diceva 400 cavalli legieri in circa, et che Xagabria et quelli altri lochi de la Hongaria se tenivano a nome de colui qual sarà electo Re, dicendo *etiam* che'l se diceva che'l vaivoda de Transilvania era in Buda et la feva fortificar, et che molti baroni lo chiamavano per Re, subgiogendo che gionto a Sancto Anzolo, che è de là de Gorizia miglia 12, smontato a una hostaria, non metendo più a mente, intrò in una staa et in quella viste i capetani de Gradisca, Trieste, Gorizia et Doyn, quali sono commissari generali del serenissimo Archiduca, *cum* auctorità che tutto quello faranno sarà ben facto. Et *cum* i dicti 4 capitani era anche il capitano de Vipao. Et intrando in dicta stua, aldimentoar Monfalcon, et lui subito ussute fuori et essi capetanei gli feceno intender che 'l non se dovesse partir. Et da poi facto venir a la presentia loro, *cum* grande instantia gli dimandarono se in Golfo ne erano legni armadi. Nè altro etc.